

# TORRE DI PALME

di Gabriele Nepi

Sebbene frazione di Fermo ha avuto una sua storia differenziata spesso da quella della città, a cui fu quasi sempre legata nella fausta e nell'avversa sorte. Il nome stesso ci ricorda l'antica *Palma* e l'*Ager Palmensis* nominato da Plinio *ager* che si estendeva dall'Elvino (oggi Aqua Rossa) all'Ete Vivo.

Nelle vicinanze, si rinvengono tuttora reperti archeologici; essi indicano che nei pressi doveva sorgere Palma, centro piceno molto importante. Tale centro, al tempo delle invasioni barbariche, fu abbandonato e la popolazione cercò rifugio in zone impervie o di difficile accesso. Una di queste, poteva essere Torre di Palme.



S. Agostino.



Panorama da Ovest.

Qui infatti v'erano i frati Eremitani di S. Agostino. Sopravvennero nel sec. XI altri frati agostiniani, i quali edificarono la chiesa di Santa Maria a Mare (da non confondere con la omonima chiesa nei pressi del casello autostradale) che venne consacrata nel 1128 dal vescovo di Fermo Liberto. Per costruire dale chiesa, che divenne priorale, venne usato materiale di edifici preesistenti, diruti o distrutti. Ne fanno fede lo stupendo puteale monolitico bizantino già adibito a fonte battesimale.

Nel 1056 troviamo nominato un conte di Torre di Palme (*Italia Sacra*, Tomo 5, appendice) e si ha notizia che nel 1064 l'imperatore di Germania durante la lotta per le investiture diede Torre di Palme in feudo al vescovo di Fermo Alessandro, sebbene pochi anni prima, l'omonimo papa Alessandro III, ne aveva riconosciuta l'autonomia ed assegnato il territorio circostante al priore di Santa Maria a Mare.

Torre di Palme quindi, fino al 1176, appartiene a Fermo. Ma in tale anno, Cristiano arcivescovo di Magonza, cancelliere di Federico Barbarossa, pone Fermo a ferro e a fuoco e ne distrugge la cattedrale ed altri monumenti. L'anno dopo Papa Alessandro da Venezia emana l'ordine di restituire a Fermo le suppellettili sacre asportate in occasione del saccheggio, pena la scomunica. Lo stesso imperatore nel 1185 ordina che si restituisca a Fermo tutto ciò che le apparteneva ma nonostante editti e pro-

clami, Torre di Palme rimase indipendente. Un altro documento pontificio del 1188 ci attesta che Papa Clemente III riconferma i possessi e l'autonomia concessa da Alessandro III anzi conferì al priore della Chiesa di S. Maria a Mare esenzioni e privilegi a quelli goduti dal vescovo di Fermo.

Nel 1202 troviamo Torre di Palme tra i vincitori di una guerra da Fermo, Altidona, Lapedona, contro S. Elpidio, Civitanova, Recanati, Fano. Nel trattato di pace firmato a Polverigi, Torre di Palme (che come abbiamo detto è tra i vincitori risulta indipendente) non suddita di Fermo. Dodici anni dopo tuttavia Aldovrandino figlio di Azzo IV d'Este, dona a Fermo Torre di Palme, Altidona, Lapedona Moregnano (ora fraz. di Petritoli) e Barbolano. Quest'ultimo era castello che sorgeva a picco sul mare a sin. della strada che conduce a Monterubbiano ed in cui fino ai primi del 1800 esisteva una chiesa ora distrutta.

Nel 1380 Fermo possiede 80 castelli: è il Comitato Fermano che costituisce una specie di Stato di Fermo; il nucleo di esso è costituito da Torre di Palme, Altidona, Lapedona, Barbolano, Monte San Martino. Siamo al 1232, Torre di Palme è di nuovo nominata in una costituzione di papa Gregorio IX, la *Rex Excelsus*. Con essa tale papa proibiva l'alienazione dei beni della Chiesa, senza il consenso dei cardinali. Vi sono nominate tre località: Torre di